



AUTOCARROZZERIA COLTAMAI

RIPARAZIONI-TRASFORMAZIONI-VERNICIATURA A
FORNO-BANCHI DI RISCONTRO PER QUALSIASI TIPO DI
VETTURA-PULLMAN-AUTOTRENI-AUTOCARAVAN

Zona Industriale Castagneti Sud
Via del Commercio - Ascoli Piceno

Tel. 0736 - 43529

da Stefano Calze... Calze

Lovable

imec

RAGNO

Helene

Maglieria intima

S. Benedetto del Tronto
Viale De Gasperi 59 - Tel. 0735/85529

in tempo bisognava "sfatarlo". Con che? Beh, con l'adeguato sortilegio, vale a dire la contromisura.

Questa era la mentalità di una volta. Ma non solo di una volta. Anche oggi, quando la luna le imbianca, qualcuno vede sulle rupe del Vettore le fate. E' fatale.

Di tutti i Sibillini la montagna più fatata era quella del Vettore e pare che le fate avessero una particolare predilezione per il versante meridionale che scende verso Arquata e per la scoscesa parete che precipita su Pretare.

A questo punto bisogna dire che le fate del Vettore amavano ballare e per ciò nelle magiche notti estive scendevano verso questi due paesi per incontrarsi con i giovani del luogo, ma - ovviamente - prima dell'alba dovevano rientrare nelle loro misteriose sedi. Secondo una tradizione le fate erano considerate dame di compagnia della Sibilla che concedeva loro queste licenze a condizione dell'immediato ritorno prima che il sole sorgesse. Altrimenti sarebbero state punite e trasformate per sempre in rocce.

Ma si sa, il ballo è come le ciliege. Un ballo tira l'altro, ed una volta le fate trascorsero quasi inavvertite tutta la notte a ballare, finché non si accorsero che verso la marina il cielo stava già trascalando. Così dovettero scappare per evitare il castigo e tutti si accorsero che correvano lungo la parete del Vettore percorrendo una cengia che segna a metà il monte. Questo aereo terrazzo colmo di detriti, prospiciente una inaccessibile grotta, viene anche oggi chiamato "strada delle fate".

Un'altra leggenda racconta che un tempo il paese di Pretare si chiamava Colfiorito perché sorgeva su un colle ameno e verde, che le fate facevano fiorire in ogni stagione quasi per ringraziare i ragazzi del luogo con i quali erano, diciamo così, in molta amicizia, tanto che sovente dormivano con loro. Evidentemente, dimenticando di tornare a casa prima di giorno.

Fu così che la regina o maga o strega Sibilla, tanto se la prese a male che suscitò un tremendo terremoto per cui una grande frana di massi (la "pretara") si staccò dal monte e sommerse, distrusse e cancellò ogni cosa. Il colle fiorito, il paese e la gente.

Più tardi giunse sul posto una nuova gente - che viene definita discendente di Noè - che fondò l'attuale paese chiamandolo Pretare per via di quella pietraia. E così le fate - "più che il dolor poté il digiuno" - scesero ancora dal monte a ballare con i giovani ... e ancora ballano. Con la promessa solenne di sparire all'alba, di non far cadere più frane dal Vettore e, forse per sdebitarsi, da fare in modo che le ragazze di Pretare fossero le più carine e le più esperte danzatrici di tutta la montagna.